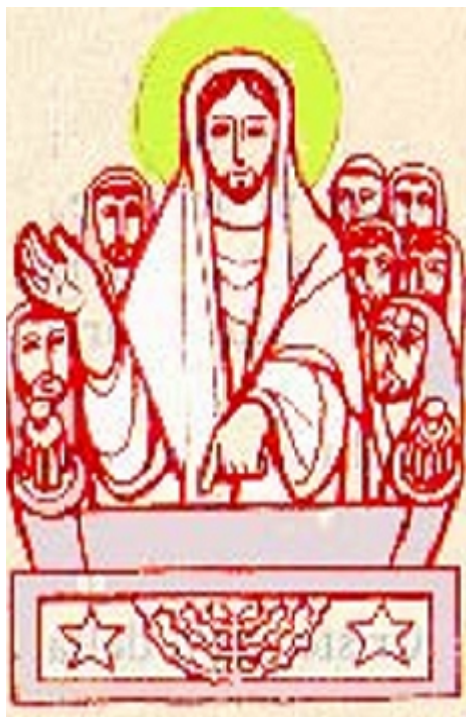


Il Vangelo presenta la missione di Gesù come liberazione degli oppressi: una liberazione già avvenuta e da difendere, come conferma Paolo, che lapidariamente scrive ai Galati: «Per la libertà Cristo ci ha liberati (5,1). Le domande che affiorano sono principalmente due: di quali oppressi si tratta e di quali forme d'oppressione soffrono gli uomini di oggi? Cominciando dalla prima, si può rispondere che attraverso la rivelazione di Gesù, già emersa nelle domeniche precedenti, sappiamo che gli oppressi sono tutti coloro che soffrono di qualche impedimento, a qualsiasi livello, che li ostacola nel realizzare ed esprimere la loro dignità di figli di Dio. Le forme oppressive, poi, di cui molti soffrono ancora oggi, sono le privazioni oltre che spirituali, anche materiali o economiche, culturali, morali e, in genere, sociali. È a queste forme complessive di *privazione umana* che fa riferimento il testo di Isaia (cap. 61) letto nella sinagoga di Nazareth da Gesù, il quale, colmo di Spirito Santo, proclama di essere stato consacrato per realizzare pienamente il progetto della liberazione di tutto l'uomo e di tutti gli uomini. Egli realizza così la missione del *Messia*, annunciando la gioia agli infelici e la fine di ogni forma oppressiva dell'uomo sull'uomo. È una missione che coinvolge anche i suoi discepoli e tutti noi, perché l'intero popolo di Dio, e noi in esso, abbiamo da adempiere un *compito messianico*.

PREGHIERA

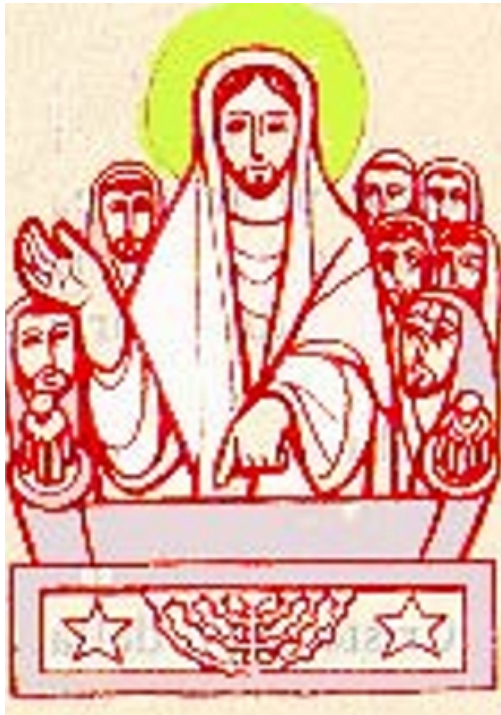


La lieta notizia, sì l'Evangelo, risuona ancora in questo mondo ed è il cuore del Tuo messaggio.
 Tu dici, Gesù: «Sono venuto per i poveri e gli oppressi, i peccatori e gli infelici!».
 Ma chiami anche intorno a Te uomini e donne da ogni dove che abbiano lo stesso Tuo anelito e vogliano presto incendiare di libertà sia il cuore sia il mondo che abitiamo...
 Eppure c'è sempre una sinagoga a cui dover parlare leggendo le Scritture troppo spesso citate solo per le proprie convenienze.
 Ci sarebbe davvero da scoraggiarsi...
 Ma la Tua parola riesce ancora oggi a superare pregiudizi e barriere.
 E a noi fa vincere scoramenti rassegnati e sterili lamenti..
 Lo sappiamo e vogliamo prenderne atto:
 Tu ci liberi anche da questa frustrazione, la peggiore di tutte, che, in nome di un'esperienza ascoltata o vissuta, rende anche noi prigionieri, facendoci restare nell'inedia.
 Ti seguiremo allora con rinnovata convinzione per proclamare che Tu ci hai liberati e che liberi ogni uomo perché restiamo sempre liberi! Liberi di vivere e d'amare. (GM/27/01/13)

Libro di Neemia (8,2-10) In quei giorni, il sacerdote Esdra portò la legge davanti all'assemblea degli uomini, delle donne e di quanti erano capaci di intendere. Lesse il libro sulla piazza davanti alla porta delle Acque, dallo spuntare della luce fino a mezzogiorno, in presenza degli uomini, delle donne e di quelli che erano capaci d'intendere; tutto il popolo tendeva l'orecchio al libro della legge. Lo scriba Esdra stava sopra una tribuna di legno, che avevano costruito per l'occorrenza. Esdra aprì il libro in presenza di tutto il popolo, poiché stava più in alto di tutti; come ebbe aperto il libro, tutto il popolo si alzò in piedi. Esdra benedisse il Signore, Dio grande, e tutto il popolo rispose: «Amen, amen», alzando le mani; si inginocchiarono e si prostrarono con la faccia a terra dinanzi al Signore. I leviti leggevano il libro della legge di Dio a brani distinti e spiegavano il senso, e così facevano comprendere la lettura. Neemia, che era il governatore, Esdra, sacerdote e scriba, e i leviti che ammaestravano il popolo dissero a tutto il popolo: «Questo giorno è consacrato al Signore, vostro Dio; non fate lutto e non piangete!». Infatti tutto il popolo piangeva, mentre ascoltava le parole della legge. Poi Neemia disse loro: «Andate, mangiate carni grasse e bevete vini dolci e mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato, perché questo giorno è consacrato al Signore nostro; non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza».

Vangelo secondo Luca (1,1-4;4,14-21) Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto. In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nazaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore». Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

Das Evangelium stellt uns die Mission Jesu als Befreiung der Unterdrückten vor. Eine Mission, die Christus sicherlich erfüllt hat und weiterhin wahrnimmt, wie Paulus den Galatern lapidar schreibt: «Zur Freiheit hat Christus uns befreit » (5,1). Zwei Fragen ergeben sich daraus: Um welche Unterworfenen geht es und welche Formen der Unterdrückung quälen die heutigen Menschen ? Zur ersten Frage kann man antworten: Wir wissen aufgrund von Jesu Offenbarung, die schon an den vorangegangenen Sonntagen sichtbar wurde, dass alle jene zu den Unterdrückten zählen, die unter Hindernissen gleich welcher Art leiden, ihre Würde als Kinder Gottes zu verwirklichen und auszusprechen. Die Art von Unterdrückung, unter der viele leiden, im Entzug nicht nur spiritueller, sondern auch materieller, ökonomischer, kultureller, moralischer und sozialer Werte besteht. Gerade auf diese komplexe Art des menschlichen Entzuges nimmt der Text von Jesaja (Kap. 61) Bezug, den Jesus, beseelt vom Heiligen Geist, in der Synagoge von Nazareth liest und dabei verkündet, geweiht zu sein, um den Plan der Befreiung des ganzen Menschen und aller Menschen vollständig zu realisieren. So setzt er die Sendung des Messias in die Tat um, indem er den Unglücklichen die Freude verkündet und das Ende jeder Form von Unterwerfung des Menschen unter den Menschen. Das ist eine Mission, die auch seine Jünger und jeden von uns einbezieht. Denn das ganze Volk Gottes, und wir inmitten, haben eine messianische Aufgabe zu erfüllen.



GEBET

Die frohe Kunde, ja, das Evangelium erklingt noch in dieser Welt und ist das Herzstück Deiner Botschaft.

Du sagst, Jesus: « Ich bin gekommen für die Armen und Unterdrückten, für die Sünder und die Unglücklichen! ».

Aber Du rufst auch zu Dir - Männer und Frauen aus allen Himmelsrichtungen, welche Dein tiefes Verlangen in sich spüren und sowohl im Herzen, als auch in der Welt, in der wir leben, sogleich die Fackel der Freiheit entzünden möchten.

Jedoch gibt es hier immer eine Synagoge, zu der man sprechen muss, indem man die SCHRIFTEN liest, welche allzu oft nur zum Eigennutz vorgetragen werden.

Das könnte wahrlich entmutigend sein ...

Aber Deinem Wort gelingt es auch heute noch , Vorurteile und Schranken zu durchbrechen.

Und uns gibst Du Kraft, mutlose Bedrücktheit und fruchtlose Klagen zu überwinden.

Wir wissen das und wollen zur Kenntnis nehmen:

Du befreist uns auch von dieser geistigen Sterilität, der übelsten von allen, welche auch uns im Namen einer vernommenen oder erlebten Erfahrung zu Gefangenen macht und uns im Hunger erstarren lässt.

Wir folgen Dir in wiedergewonnener Überzeugung, um laut zu bekennen, dass Du uns befreit hast und dass Du jeden Menschen befreist,

damit wir für immer frei bleiben ! Frei, zu leben und zu lieben. (GM/27/01/13)

Nehemia (8,2-10) 8:2 Am ersten Tag des siebten Monats brachte der Priester Esra das Gesetz vor die Versammlung; zu ihr gehörten die Männer und die Frauen und alle, die das Gesetz verstehen konnten. **8:3** Vom frühen Morgen bis zum Mittag las Esra auf dem Platz vor dem Wassertor den Männern und Frauen und denen, die es verstehen konnten, das Gesetz vor. Das ganze Volk lauschte auf das Buch des Gesetzes. **8:8** Man las aus dem Buch, dem Gesetz Gottes, in Abschnitten vor und gab dazu Erklärungen, so daß die Leute das Vorgelesene verstehen konnten. **8:9** Der Statthalter Nehemia, der Priester und Schriftgelehrte Esra und die Leviten, die das Volk unterwiesen, sagten dann zum ganzen Volk: Heute ist ein heiliger Tag zu Ehren des Herrn, eures Gottes. Seid nicht traurig, und weint nicht! Alle Leute weinten nämlich, als sie die Worte des Gesetzes hörten. **8:10** Dann sagte Esra zu ihnen: Nun geht, haltet ein festliches Mahl, und trinkt süßen Wein! Schickt auch denen etwas, die selbst nichts haben; denn heute ist ein heiliger Tag zur Ehre des Herrn. Macht euch keine Sorgen; denn die Freude am Herrn ist eure Stärke.

Lukasevangelium (1,1-4;4,14-21) 1 Schon viele haben es unternommen, einen Bericht über all das abzufassen, was sich unter uns ereignet und erfüllt hat. **2** Dabei hielten sie sich an die Überlieferung derer, die von Anfang an Augenzeugen und Diener des Wortes waren. **3** Nun habe auch ich mich entschlossen, allem von Grund auf sorgfältig nachzugehen, um es für dich, hochverehrter Theophilus, der Reihe nach aufzuschreiben. **4** So kannst du dich von der Zuverlässigkeit der Lehre überzeugen, in der du unterwiesen wurdest.... **14** Jesus kehrte, erfüllt von der Kraft des Geistes, nach Galiläa zurück. Und die Kunde von ihm verbreitete sich in der ganzen Gegend. **15** Er lehrte in den Synagogen und wurde von allen gepriesen. **16** So kam er auch nach Nazaret, wo er aufgewachsen war, und ging, wie gewohnt, am Sabbat in die Synagoge. Als er aufstand, um aus der Schrift vorzulesen, **17** reichte man ihm das Buch des Propheten Jesaja. Er schlug das Buch auf und fand die Stelle, wo es heißt: **18** Der Geist des Herrn ruht auf mir; denn der Herr hat mich gesalbt. Er hat mich gesandt, damit ich den Armen eine gute Nachricht bringe; damit ich den Gefangenen die Entlassung verkünde und den Blinden das Augenlicht; damit ich die Zerschlagenen in Freiheit setze **19** und ein Gnadenjahr des Herrn ausrufe. **20** Dann schloß er das Buch, gab es dem Synagogendiener und setzte sich. Die Augen aller in der Synagoge waren auf ihn gerichtet. **21** Da begann er, ihnen darzulegen: Heute hat sich das Schriftwort, das ihr eben gehört habt, erfüllt.